

UN'ONDATA DI SDEGNO ED EMOZIONE IN TUTTA ITALIA



Roma: corteo nell'Università

La reazione popolare all'intervento armato della polizia a Pisa ed alle gravi provocazioni dei fascisti è stata profonda e spontanea in tutta Italia, con una vasta partecipazione di studenti e operai. A ROMA gli studenti hanno dato vita a due manifestazioni: all'Arena ed al Campidoglio. Centinaia di universitari hanno sottolineato come l'intervento della polizia e la morte dello studente Pardini s'inscrivono nella politica di repressione scatenata contro gli operai e nelle scuole in questa settimana ed hanno ribadito la necessità di rinviasare l'ordine fra studenti ed operai. Hanno quindi sfilato in corteo nella città universitaria ed alcuni

agenti in borghese, guidati dal vice questore Mazzatosta, ne hanno tratto occasione per una nuova provocazione: non raccolta dagli studenti — aggredendo il corteo. Parallelamente a questa manifestazione, gli studenti di Magistero hanno effettuato uno sciopero di due ore, bloccando tutta la facoltà. In segno di protesta per il delitto di Pisa e per l'abbandonamento del prof. Calomaris, il docente cacciato dall'istituto per rappresaglia. A GENOVA i comitati di reparto del Psi — uno dei maggiori complessi elettromeccanici italiani — hanno proclamato uno sciopero di due ore in segno di

protesta e di lutto; migliaia di lavoratori hanno bloccato il traffico lungo la statale che collega la città alla Via Padana. Scoperi e fermate si sono avuti anche all'Italcantieri di Sestri Ponente ed alla Nuova S. Giorgio. In provincia di NAPOLI, gli operai del cantiere di Casellammare hanno fermato il lavoro per un'ora e hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà con i democratici pisani ed un altro o.d.g. inviato al ministro degli Interni, di protesta contro l'intervento armato della polizia. Nella foto: il corteo degli studenti romani nella città universitaria.

Immedie e unitarie manifestazioni di protesta in Toscana

Piombino in sciopero generale contro la violenza poliziesca

L'intera città è rimasta paralizzata — Imponente comizio promosso dal sindaco e dai tre sindacati — Presa di posizione degli operai socialisti dell'Italsider — Corteo di studenti a Viareggio — Sospensioni del lavoro anche a Livorno e Arezzo

Dal nostro inviato

PISA, 28. «Ancora una volta è stata troncata, con l'uso intollerabile della violenza poliziesca, una giovane vita». È bastato che la notizia si diffondesse per suscitare a Pisa e in tutta la Toscana un profondo sdegno ed una immediata reazione popolare. Gli studenti sono scesi in sciopero, gli operai hanno manifestato la loro indignazione e volontà di lotta, organizzazioni democratiche hanno preso posizione contro le provocazioni, contro l'insostenibile comportamento repressivo e la vergognosa collusione della polizia con i fascisti. Oltre alla decisa presa di posizione del Pci che mette in primo piano le responsabilità poliziesche per la morte del giovane Pardini, il Partito socialista di unità proletaria ha inviato un breve comunicato al ministro degli Interni, al presidente del Consiglio e ai gruppi parlamentari chiedendo la «immediata destituzione del prefetto di Pisa, responsabile del crescente sdegno e della tensione in città, causa della continua ed assurda collusione con le provocazioni fasciste». Solo la Dc ha preferito mantenere un assurdo silenzio. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sono ancora riunite congiuntamente per decidere l'atteggiamento da assumere. Nella mattinata gli studenti medi hanno abbandonato le lezioni per partecipare ad una assemblea studentesca all'Università. In provincia di Pisa si sono tenute assemblee e si sono avute prese di posizione in numerose fabbriche. Gli studenti dell'istituto d'Arte di Cascina hanno scioperato e preso seguito l'agitazione per tre giorni rimanendo riuniti in permanenza nella sala del Consiglio.

Un comunicato della CISL

La segreteria confederale della CISL, sui fatti di Pisa, ha espresso «la profonda commozione di tutti i lavoratori per la morte del giovane studente Cesare Pardini». «La segreteria confederale della CISL — afferma un comunicato — rifiuta ogni tipo di violenza e tiene a sottolineare il senso di responsabilità sempre mostrato da lavoratori e dirigenti sindacali durante gli scioperi e le manifestazioni sindacali. Questo fatto accoglie il tentativo di gruppi ben individuati di mortificare le lotte dei lavoratori, confondendole con motivi politici. La CISL, infine, invita tutti i lavoratori a respingere ogni provocazione ed ogni attentato al libero svolgimento dell'attività sindacale. Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti in ogni assemblea. ALCUNA attività sindacale, rivendicativa o pomeridiana di venerdì 31 ottobre».

Il consiglio comunale di San Miniato è in seduta straordinaria.

A Piombino l'intera città è rimasta paralizzata dallo sciopero generale. Alle sette di questa mattina gli operai dell'Italsider si sono riuniti in assemblea ed hanno deciso di prolungare di due ore, dalle 11 alle 13, lo sciopero già indetto per il rinnovo del contratto. Al termine dell'assemblea hanno poi inviato un ordine del giorno al Presidente della Repubblica ed al ministro degli Interni. Le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno poi indetto per le 16 lo sciopero generale ed una manifestazione a piazza Verdi. I comunisti, i socialisti, i repubblicani e gli artigiani hanno chiuso i loro negozi ed i loro laboratori mentre cortei confluiscono in piazza delle fabbriche e dai caratteri edili. Circa tremila persone hanno partecipato all'entusiastico comizio unitario nel corso del quale hanno parlato il sindaco di Piombino, Rodolfo Gennelli, e, a nome di CGIL, CISL e UIL, il compagno Gonnelli segretario della Camera del Lavoro. Nella mattinata, sempre a Piombino, il Pci ha invitato gli studenti a manifestare con un volantino al quale è andata un'immensa e massiccia adesione; gli studenti al termine della manifestazione per le vie cittadine, si sono riuniti nei locali della biblioteca comunale dove hanno dato vita ad un'assemblea. I lavoratori socialisti dell'Italsider hanno diffuso un comunicato nel quale condannano il padronato che esasperato di fronte alle grandi lotte unitarie, ha tentato la provocazione fascista e poliziesca. A Viareggio un migliaio di studenti hanno sfilato per le vie della città. A Livorno hanno impartito una severa lezione ai giovani neo-fascisti. I partiti delle organizzazioni di sinistra, dai comunisti alla Resistenza, in pratica e nel corso della prima quindicina dell'autunno caldo, l'autocritica e l'autodifesa sono le clamorose, inconfondibili e sanguinose lezioni. Perciò «si impone il pieno e adeguato ritorno della forza pubblica alle sue originali e legittime funzioni».

L'interesse a far degenerare nella confusione lo scontro in atto, isolando le forze operaie, così scrive il Tempo giunge addirittura a definire «dannose alla pace sociale» le manifestazioni «con grande disprezzo per i mezzi con cui odierna degli edili a Roma». Il Secolo, facendosi forte della voluta passività del governo dinanzi alle provocazioni fasciste, afferma che «senza il MSI non sarà possibile nei prossimi mesi difendere le istituzioni democratiche e i fascisti saranno il proprio dovere fino in fondo».

Mentre la destra reazionaria non nasconde i suoi disegni, il Popolo (così come aveva fatto la Dc pisana) ostenta una falsa neutralità sui fatti di Pisa, ai quali ha dedicato solo 28 righe per dire che si tratta di «epi-

La stampa sui fatti di Pisa

Montature e minimizzazione

«Ore di sommosa selvaggia e preordinata. Quest'oggi scatenata per le strade di Pisa». Con questo titolo a caratteri cubitali su tutta la prima pagina La Nuova Europa, il giornale di destra che ormai da settimane ha puntualmente cercato di creare in questa fase delle lotte operaie, spacciò nella sua edizione toscana, il giornale che da sempre coltivava le provocazioni delle squadrette di destra, teorizzandone poi la necessità. Anche naturalmente sugli atti di teppismo fascista che stanno all'origine delle drammatiche giornate di Pisa. Tutta la responsabilità dei fatti è attribuita a «una organizzazione di "comandanti" chiaramente addestrata alla guerriglia per le strade cittadine» che hanno «preso di mira» la sede del MSI. Il Tempo è sulla stessa linea. Questo è il titolo a caratteri cubitali del comunista e socialista «Pisa contro la polizia a guardia del MSI». Nell'articolo di fondo il giornale scopre senza indugi gli «attenti» del MSI e si trattiare dagli avvenimenti pisani: «Erano stati teorizzati dalle "sinistre" proprio in vista dell'autunno caldo, l'autocritica e l'autodifesa sono le clamorose, inconfondibili e sanguinose lezioni». Perciò «si impone il pieno e adeguato ritorno della forza pubblica alle sue originali e legittime funzioni».

Guido Bimbi

Il governo non ha voluto impedire la provocazione

Dure accuse dei comunisti a Restivo nel dibattito al Senato sui fatti di Pisa - Il compagno Perna respinge la versione «accomodata e unilaterale» data dal ministro - Inaccettabile l'imparzialità nei giudizi verso gli agenti dei colonnelli e i democratici greci - Perché i fascisti non sono stati arrestati dopo i primi atti criminali e le denunce al procuratore della Repubblica? - Insoddisfatti anche PSI, PSIUP e Sinistra indipendente

Sul tragico fatto di Pisa, ieri mattina il Senato, dopo aver discusso il punto, ha permesso al ministro degli Interni di presentare la versione «accomodata e unilaterale» data dal ministro. Inaccettabile l'imparzialità nei giudizi verso gli agenti dei colonnelli e i democratici greci. Perché i fascisti non sono stati arrestati dopo i primi atti criminali e le denunce al procuratore della Repubblica? Insoddisfatti anche PSI, PSIUP e Sinistra indipendente. Sul tragico fatto di Pisa, ieri mattina il Senato, dopo aver discusso il punto, ha permesso al ministro degli Interni di presentare la versione «accomodata e unilaterale» data dal ministro. Inaccettabile l'imparzialità nei giudizi verso gli agenti dei colonnelli e i democratici greci. Perché i fascisti non sono stati arrestati dopo i primi atti criminali e le denunce al procuratore della Repubblica? Insoddisfatti anche PSI, PSIUP e Sinistra indipendente.

Al governo non può sfuggire che in alto un tentativo di ricorrenza azioni di rottura e di provocazione in ogni parte d'Italia a un preciso disegno politico, inventandosi non solo le traversie del governo e della Dc, ma in una manovra molto più complessa, che tenta di ridurre in termini di ordine pubblico la soluzione del conflitto sociale in atto, sfuggendo all'esigenza di dare la necessaria risposta alle giuste rivendicazioni dei lavoratori italiani. Vi sono responsabilità locali e centrali, ha detto a questo punto Perna, chiedendo conto a Restivo delle fin troppo scoperie e minacciose dichiarazioni a Missiroli in un'intervista pubblicata da un quotidiano romano: «Sul piano della forza — ha dichiarato fra l'altro Restivo — la Sinistra ha fatto troppa. So quello che dico, e mi creda, dico meno di quello che so». RESTIVO (estremamente imbarazzato): È una rivendicazione della forza democratica del Paese. Perna: È importante che

Comunicato della Federazione comunista di Pisa

Punire i responsabili della morte del giovane Pardini

Il cordoglio dei comunisti ai familiari della vittima Il Pci chiede la liberazione degli arrestati. La Federazione comunista di Pisa ha diffuso oggi il seguente comunicato: «Il turbamento e l'emozione, il dolore e lo sdegno sono profondi in tutta la città. Occorre una volta è stata stroncata, con l'uso intollerabile della violenza poliziesca, una giovane vita. Ai familiari di Cesare Pardini, ai giovani, ai cittadini feriti e arrestati, a quelli che hanno subito violenza, vada la piena e commossa solidarietà dei comunisti e di tutti i democratici e i lavoratori pisani. La grande manifestazione antifascista convocata ieri unitariamente dalle amministrazioni comunali e provinciali, dal sindaco, dai socialisti, dai repubblicani, aveva espresso in pieno lo sdegno e la passione democratica di migliaia di giovani, di cittadini, di operai, di artigiani, di artigiani della politica di repressione scatenata contro gli operai e nelle scuole in questa settimana ed hanno ribadito la necessità di rinviasare l'ordine fra studenti ed operai. Hanno quindi sfilato in corteo nella città universitaria ed alcuni

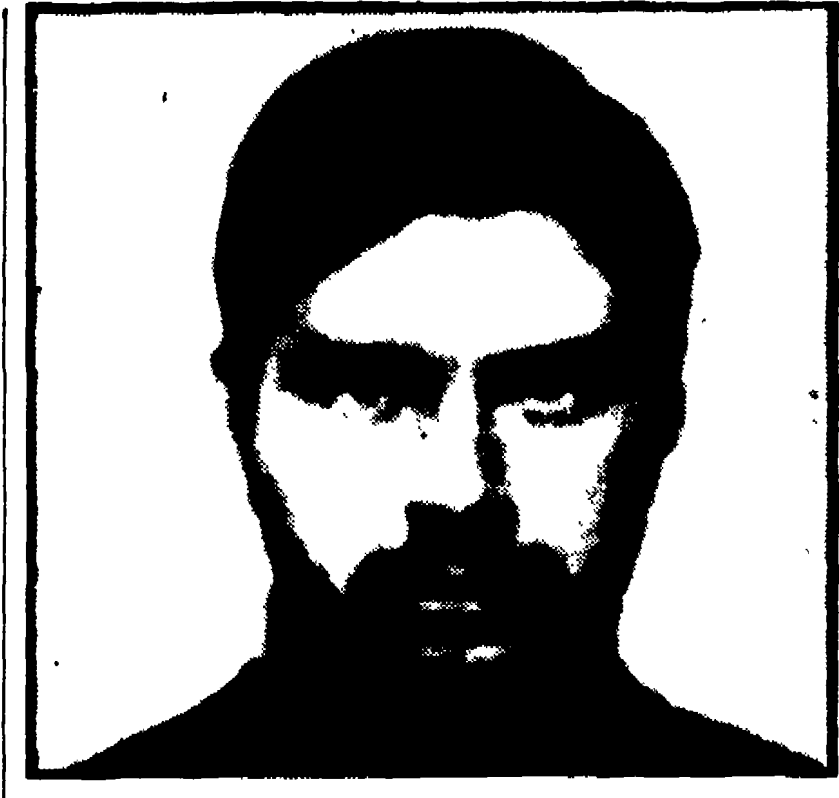
La morte dello studente pisano nel racconto di un testimone

«Ho visto Cesare cadere colpito dal candelotto»

Il giovane ha fatto ancora cinque o sei passi, poi è caduto in agonia col cuore stroncato dal colpo - Insieme a un amico, era appena uscito dalla palestra in cui si allenava - Una brillante carriera universitaria

Dal nostro inviato

PISA, 28. «È morto Cesare». Questo grido lanciato da un giovane quando ancora gli scontri tra polizia e dimostranti non avevano raggiunto la maggiore acuità e intensità, ha suscitato prima incredulità, poi sgomento e rabbia, sentimenti che ancora prevalgono tra i cittadini pisani. La frase è risuonata alle ore 10.30 di lunedì tra le mura dell'ampia palestra del centro universitario sportivo di Pisa dove Cesare Pardini era andato ad allenarsi con il suo compagno di stanza, il candelotto. Cesare era stato colpito da un colpo di pistola che gli aveva perforato il petto. Cesare era stato colpito da un colpo di pistola che gli aveva perforato il petto. Cesare era stato colpito da un colpo di pistola che gli aveva perforato il petto.



Cesare Pardini

si è ripreso lievemente, ha invocato di nuovo il suo amico, poi è spirato». Erano esattamente le 19.15 ed erano trascorsi appena dieci minuti da quando il candelotto lacrimogeno era colpito al petto lo sventurato studente. Quattro giovani hanno adagiato il corpo senza vita di Cesare Pardini su una 500 bianca che a tutta velocità si è diretta all'ospedale. I sanitari del pronto soccorso non potevano fare altro che costatare l'avvenuto decesso. Non si è trattato dunque di infarto, come si è cercato di far credere sfruttando il fatto che ad un primo esame la salma di Cesare Pardini non presentava alcuna lesione. In realtà, l'esame necroscopico compiuto dal prof. Domenico Vissolò, Patologo forense, ha rivelato che il giovane è morto per un «trauma contuso» alla regione del cuore, una «botta», come ha detto testualmente il procuratore della Repubblica Tanzi per rendere più esplicita e comprensibile la terminologia medica. I periti hanno anche stabilito che nella forte emozione Cesare Pardini ha riportato la infragione di una costola. Mentre lo stesso procuratore Tanzi ha aggiunto che sono in corso accertamenti per stabilire la natura dell'oggetto che ha colpito il giovane, potendo escludere sin da ora che si è trattato di un colpo di arma da fuoco. Questa mattina, a partire dalle 7.30, abbiamo vissuto con i familiari del povero Cesare la penosa attesa prima dell'uscita dell'autopsia che si è avuta alle ore 11.45. All'ospedale, oltre ai familiari del povero giovane, c'erano anche quelli della giovanissima fidanzata di Cesare.

Oggi pomeriggio i funerali di Cesare Pardini

I funerali del giovane Pardini avranno luogo mercoledì 29 alle ore 16 partendo da piazza Manni (Istituto di medicina legale).

Il PSIUP: si rafforzi l'unità delle sinistre

Prendendo in esame i gravi incidenti provocati a Pisa dal proditorio attacco di squadrette fasciste contro gruppi di giovani democratici, la direzione del PSIUP ha condannato e il violento intervento della polizia e che «antiche colpire gli ignobili responsabili di questi atti leppolati è stato diretto contro lavoratori e studenti». Si tratta di «atti intollerabili di quei circoli di servitori del padronato ai fini della creazione di un blocco d'ordine come risposta autoritaria alle lotte operaie». I gruppi fascisti e trovano il loro terreno di crescita nella crisi politica in cui il paese è mantenuto dai partiti governativi, la cui responsabilità principale è quella di perseguire il ritorno alla politica di centro-sinistra fatta fallire definitivamente dalle lotte dei lavoratori». Nel suo comunicato la direzione del PSIUP sollecita provvedimenti del governo contro le «cattive intenzioni» locali che si sono rese responsabili della «asserragliatura della situazione» e denuncia il provocatorio atteggiamento della stampa padronale. «Da gravi fatti di Pisa deve uscire rafforzata la volontà politica della sinistra unita di far avanzare nel paese un impegno concreto di azione per l'affermazione degli obiettivi di potere dei lavoratori, come condizione per realizzare l'alternativa di sinistra».